

ANNO ACCADEMICO CCXVI

**COMMENTARI  
DELL' ATENE O**

**DI**

**BRESCIA**

PER L'ANNO 2017

ATTI DELLA FONDAZIONE  
"UGO DA COMO"  
2017



Con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA  
Registrazione del Tribunale di Brescia 21 gennaio 1953 N. 64  
Direttore responsabile MINO MORANDINI

---



ELENA MAIOLINI\*

«*QUI SOTTO IL TIGLIO*».  
MANZONI, I LONGOBARDI,  
L'ATENEO DI BRESCIA\*\*

Qui sotto il tiglio, qui.  
Come è soave  
questo raggio d'april! come si posa  
sulle fronde nascenti! Intendo or come  
tanto ricerchi il sol colui che, d'anni  
carco, fuggir sente la vita!  
A voi  
grazie, a voi, che, reggendo il fianco infermo,  
pago feste l'amor ch'oggi mi prese  
di circondarmi ancor di queste aperte  
aure, ch'io prime respirai, del Mella;  
sotto il mio cielo di sedermi, e tutto  
vederlo ancor, fin dove il guardo arriva.

(Ermengarda in *Adelchi* a. IV s. I)

## 1. AMICI ACCADEMICI (1820)

Negli anni Venti dell'Ottocento un grande interesse lega Alessandro Manzoni a Brescia e Brescia ad Alessandro Manzoni. Da una parte le antichità longobarde, verso le quali l'attenzione dei bresciani cresce tanto da dare avvio, nel 1823, ai lavori di scavo nel centro città, sono oggetto di studio anche per l'autore milanese alle prese con l'*Adelchi*, pubblicato nel 1822; dall'altra, nei primi anni Venti il nome

---

\* Assegnista presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia

\*\* Relazione tenuta in Ateneo, alla Settimana della Classe di Lettere, mercoledì 25 ottobre 2017.

di Manzoni circola nelle sale dell'Ateneo per più d'un motivo, legandosi a manifestazioni di ammirazione (pure dibattuta) nei confronti della sua opera lirica e tragica.

Brescia è cara a Manzoni fin dalla sua prima gioventù, quando stringe una forte amicizia con Giambattista Pagani frequentando il collegio Longone dei Padri Barnabiti a Castellazzo de' Barzi, dove la scuola ha sede, tra il 1797 e il 1799. Nel 1809 Pagani diventa socio dell'Ateneo, e a lui si deve senz'altro la proposta di Manzoni come socio d'onore, avanzata nell'adunanza che aprì l'anno 1820, il 2 gennaio. È allora segretario l'abate Antonio Bianchi e presidente Camillo Ugoni, riconfermato a maggioranza di voti in quella stessa sessione. Il punto quinto del verbale registra la presentazione dei candidati: «Si propongono varj nomi per essere ascritti socj d'onore, corrispondenti, od attivi, che saranno sottoposti allo squittinio nella prossima sessione».<sup>1</sup> È tra questi Manzoni, il cui nome figura tra gli eletti nel verbale del 5 marzo seguente.

La proposta giunge in modo tempestivo, si direbbe quasi lungimirante. Manzoni è ammirato come poeta e come pensatore: di lui si conoscono i versi *In morte di Carlo Imbonati*, i primi quattro *Inni Sacri*, le *Osservazioni sulla morale cattolica*. Il *Conte di Carmagnola* esce dalla tipografia milanese Ferrario proprio in quel gennaio 1820 (e sappiamo che una copia fu subito indirizzata agli amici bresciani),<sup>2</sup> mentre alla tragedia d'argomento longobardo lo scrittore avrebbe cominciato a pensare verso l'autunno: sarebbe uscita solo due anni dopo, nel novembre 1822. Come scrisse Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, l'Ateneo di Brescia «è stata la prima tra le molte accademie e associazioni culturali a iscrivere il grande lombardo fra i suoi soci: un bell'intuito e un ottimo investimento culturale, indubbiamente, da parte dell'Istituzione!».<sup>3</sup>

Tra la proposta e l'approvazione della nomina passano due mesi, nel corso dei quali Pagani interviene in difesa del *Carmagnola* (che due anni prima aveva ricevuto un giudizio poco lusinghiero sulle pagine della «Biblioteca italiana»), con un discorso letto durante

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Brescia, Archivio dell'Ateneo, «Deliberazioni accademiche», busta 3, «Verbali 1802-1821», c. 128. Esprimo la mia gratitudine ai membri del Consiglio dell'Ateneo per avermi affidato un campo d'indagine molto interessante; a Elisabetta Selmi e Pietro Gibellini per l'attenzione con cui hanno seguito le ricerche che in queste pagine si sintetizzano.

<sup>2</sup> Cfr. MARGHERITA PETROBONI CANCARINI, *Camillo Ugoni, letterato e patriota bresciano*, Milano, Sugarco, 1974, I, p. 241.

<sup>3</sup> LUIGI AMEDEO BIGLIONE DI VIARIGI, *Un inedito manzoniano nell'Archivio Lechi di Brescia*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia», I, 1996, pp. 63-85, a p. 66.

l'adunanza del 6 febbraio.<sup>4</sup> Il verbale della sessione del 5 marzo registra dunque l'elezione di Manzoni a socio d'onore, insieme al medico veneziano Paolo Zanini: «Eletti sono socj Onorari i Sig.<sup>ri</sup> Manzoni Alessandro di Milano, e D.<sup>f</sup> Paolo Zanini di Venezia».<sup>5</sup> Si conserva presso la Sala Manzoniana della Biblioteca Nazionale Braidense il diploma originale della nomina: datato 5 marzo 1820, riporta le firme del presidente Ugoni e del segretario Bianchi; è decorato da una cornice riccamente incisa, agli angoli della quale sono riprodotti i volti degli illustri bresciani Niccolò Tartaglia, Jacopo Bonfadio, Agostino Gallo e Alessandro Bonvicino, il Moretto.<sup>6</sup>

L'Ateneo di Brescia

inteso a promuovere ogni utile cognizione, onde accrescere vie più l'onore, e la prosperità nazionale, non può sperare di giungere a questo scopo se non collo scegliere cooperatori per ingegno e per sapere distinti: ha quindi eletto a suo Socio Onorario il signor Alessandro Manzoni di Milano ed ordinato, che gli venga trasmesso il presente Diploma.

Dato da Brescia questo dì 5 Marzo dell'anno 1820

Registrato all'Archivio dell'Accademia al N° 222.

C. Ugoni Presidente

A. Bianchi Segretario

Accompagna il diploma una lettera su carta intestata «Provincia Bresciana», firmata dal segretario dell'Ateneo e datata 7 marzo 1820:

Provincia Bresciana

Brescia li 7 marzo 1820

Il Segretario dell'Ateneo

Al Nob. Sig. Alessandro Manzoni, Milano

Conscio questo scientifico e letterario istituto del molto valore di V. S. in ogni ramo d'amena letteratura, e specialmente nella poetica facoltà, di cui ha dato al pubblico varie luminosissime prove, volle accrescere lo splendor suo eleggendola nella sessione del giorno 5 corrente a suo socio Onorario. Partecipandole, com'è mio dovere, questa deliberazione della Società nostra, le spedisco il

<sup>4</sup> GIAMBATTISTA PAGANI, *Discorso critico intorno alla tragedia di Alessandro Manzoni, intitolata "Carmagnola"*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1820», pp. 63-71; *Il Conte di Carmagnola, tragedia di Alessandro Manzoni*, «Biblioteca Italiana», IX, gennaio 1818, pp. 232-244.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Brescia, Archivio dell'Ateneo, «Deliberazioni accademiche», busta 3, «Verbali 1802-1821», c. 129.

<sup>6</sup> Alla collocazione «Manz. Ant. IX. A. 1».

Diploma Accademico coi Commentarj finora usciti alla luce; nel secondo dei quali troverà pure il nostro Statuto.

Io mi congratulo con lei per le belle qualità che l'adornano, e col nostro Ateneo pel suo nuovo acquisto; e la prego di aggradire le proteste della profonda mia stima e considerazione.

A. Bianchi Segretario

Una prima stesura della lettera – conservata presso l'Archivio dell'Ateneo in Archivio di Stato a Brescia – rivela due ritocchi: «in ogni ramo d'amena letteratura, e specialmente nella poetica facoltà, di cui ha dato al pubblico varie luminosissime prove» è variante di un più generico «negli studj di bella letteratura», a conferma che all'altezza del marzo 1820 la fama letteraria di Manzoni si riconduce sostanzialmente alle prove poetiche; e le «belle qualità» per cui Bianchi si congratula sono, nella prima versione, le «dotte».<sup>7</sup>

La notizia della nomina raggiunge Manzoni a Parigi, dove si trova dall'autunno dell'anno precedente. Ne è informato grazie a una lettera che lo zio Giulio Beccaria indirizza alla sorella Giulia, il 6 aprile 1820:

Ricevo in questo momento dall'Ateneo di Brescia, la patente colla quale egli nomina Alessandro suo socio onorario. A questa va unita una lettera assai garbata del Sig. Bianchi, segretario dell'Ateneo medesimo, nonchè alcuni fascicoli dei suoi atti. Mi pare che Alessandro potrebbe scrivere due righe all'amico Ugoni, ch'è il Presidente del detto Ateneo.<sup>8</sup>

Solo due mesi più tardi, il 2 giugno, Manzoni, ancora a Parigi, risponde in merito al diploma, chiedendo allo zio Beccaria di far pervenire i suoi ringraziamenti per l'onore ricevuto ai soci dell'Ateneo di Brescia, e in particolare al presidente Camillo Ugoni. È passato del tempo dalla nomina, più di quanto le norme comportamentali della buona educazione concedano: i bresciani non sono gente da arenarsi in formalismi, scrive Manzoni che ben li conosce, ma in quanto accademici non saranno forse immuni da «una certa quale suscettibilità sulle etichette». Merita di essere riportato per intero il gustoso passo della lettera:

<sup>7</sup> Archivio di Stato di Brescia, Archivio dell'Ateneo, «Atti accademici», busta 213.

<sup>8</sup> ALESSANDRO MANZONI, *Tutte le lettere*, a cura di Cesare Arieti, con un'aggiunta di lettere inedite o disperse a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1986, 3 voll., I, p. 481; cfr. GIULIA BECCARIA, «Col core sulla penna». *Lettere 1791-1841*, a cura di Grazia Maria Griffini, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2001, p. 53.

Un'altra seccatura. Mi pare che tu mi dicessi che il Sig.r Ugoni è tuo amico. Se egli è in Milano, e se lo vedi, vorrei che mi facessi la grazia di anticipargli i miei ringraziamenti per la nomina che sai, e di fargli sapere che il mio ritardo a rispondere non viene da altro che dal non aver ricevuta la lettera, perchè non si è presentata una occasione per farmela avere, e i diplomi non si mandano in posta per non rovinare del tutto i poveri poeti.

Non vorrei che quei Signori che hanno avuta la bontà di pensare a me, supponessero il mio silenzio volontario, e quindi inurbano. Come Bresciani e gente di spirito, saranno sciolti, ma come accademici è impossibile che non abbiano una certa quale suscettibilità sulle etichette. Se però non ne hanno alcuna, sono un portento.<sup>9</sup>

## 2. SUL MEDIOEVO BRESCIANO (1821-1822)

Nel corso dell'estate 1820, rientrato in Italia al termine del soggiorno francese, Manzoni matura il progetto letterario sulla caduta del regno dei Longobardi che sfocerà nell'*Adelchi*, e la sua attenzione si rivolge alla storia medievale, anche bresciana. Il 17 ottobre ne scrive a Claude Fauriel, destinatario privilegiato delle sue riflessioni:

Il faut encore que je vous parle de projets de travail; et que je vous demande des avis. J'ai en main un sujet de tragédie au quel je vais me mettre tout-de-suite, pour l'achever dans l'hyver si je peux [...] c'est la chute du Royaume des Longobards, ou pour mieux dire de la dynastie longobarde et son extinction dans la personne d'Adelgise dernier roi avec Dider son père.

Si tratta di un'epoca poco e male esplorata, a suo avviso sostanzialmente incompresa. Gli storici si accordano nel considerare rapidamente concluso il processo di assimilazione tra longobardi e italici, dimostrando una considerazione insufficiente dei lunghi processi culturali messi in atto dalla convivenza di due popoli sullo stesso suolo. Lo sa bene Fauriel, prossimo allo studio delle canzoni nazionali dei greci contemporanei alla vigilia della lotta d'indipendenza dal dominio turco che scoppia di lì a poco, nel 1821.

En cherchant de tout côté des notices et des observations sur cette époque, j'ai vu, ou crû voir qu'elle n'a nullement été comprise par ceux qui en ont parlé. [...] je trouve que depuis Machiavel jusqu'à Denina et après, tout s'accordent à régarder les Lombards comme des Italiens, et ce là par l'excellente raison que leur établissement

<sup>9</sup> A. MANZONI, *Tutte le lettere*, cit., I, p. 210; cfr. ID., *Carteggi familiari*, I, a cura di Mariella Goffredo De Robertis e Emanuela Sartorelli, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2006, pp. 45-46 (lettera III.5.11-15).

en Italie a duré plus de deux siècles. Les Turcs à ce compte doivent être bien Grecs.

Le ricerche storiche necessarie all'elaborazione della tragedia si rivelano articolate; Manzoni pensa già a riunirle in quello che sarà il *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*, necessario accompagnamento all'*Adelchi*:

Ma tragédie achevée, je compte d'y réunir un petit travail historique sur les faits qui en forment l'argument, et sur la manière dont ils ont été représentés: et mon but en cela est de démontrer que l'histoire des établissemens des barbares en Italie est encore à faire, et d'animer quelqu'un à l'entreprendre, ou au moins d'ébranler beaucoup de croyances très fermes, et très absurdes.<sup>10</sup>

Cosa può studiare Manzoni sulle testimonianze bresciane dell'epoca longobarda? Il monastero di San Salvatore è menzionato nelle *Antiquitates italiacae Medii Aevi* di Ludovico Antonio Muratori, ma Manzoni trova altre notizie nell'*Istoria di Brescia* pubblicata nel 1749 dal sacerdote bresciano GianMaria Biemmi (1708-1784),<sup>11</sup> autore anche di una *Istoria di Ardiccio degli Aimoni e di Alghisio Gambarà*, falsamente presentata come redazione manoscritta scoperta in un pergameneo del dodicesimo secolo (offrirà lo spunto a Lorenzo Ercoliani per i romanzi *I Valvassori bresciani* e *Leutelmonte*, usciti tra il 1842 e il 1844). Nell'autunno 1821, durante la stesura delle prose storiche, Manzoni ha tra le mani una copia dell'*Istoria* di Biemmi di proprietà di Carlo Cattaneo, come dimostrerebbe una lettera all'amico senza data, ma opportunamente collocata dagli editori del carteggio manzoniano in coda alle lettere del 1821:

Restano presso di me [...] *Biemmi, St. di Brescia* t. 2 [...]. Siccome dovrò forse sospendere per qualche tempo il lavoro che aveva incominciato, e non voglio abusare della tua compiacenza, ritenendoli indefinitamente, così conto di renderteli fra pochi giorni, colla riserva di ridomandarteli in altro tempo. Se la indiscrezione è

<sup>10</sup> *Carteggio Alessandro Manzoni Claude Fauriel*, premessa di Ezio Raimondi, a cura di Irene Botta, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2000, pp. 267-268 (lettera 63 §§ 25-38).

<sup>11</sup> *Istoria di Brescia di Giammaria Biemmi prete*, Brescia, Per Giovanni Colombo, 1749, 2 voll.

troppa, tu me ne avviserai. Non trovo più frasi per chiederti scusa di tanti impicci.<sup>12</sup>

Menzionata nelle *Notizie storiche nel Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica* che accompagnano la tragedia (non presenta sostanziali aggiunte bibliografiche l'edizione 1847 del *Discorso*),<sup>13</sup> la *Storia di Brescia* dell'abate Biemmi è un riferimento significativo per le vicende longobarde in terra bresciana. Manzoni vi trova notizie su Desiderio «ricchissimo Bresciano» e sul monastero di San Salvatore:

Non contento il Re Desiderio di segnalare la sua pietà nel fabbricare un Monistero di Monaci, volle nel medesimo tempo a nome ancora di Ansa Regina sua moglie edificarne da fondamenti un altro di Monache entro le Mura di Brescia, quale parimenti fù da lui dotato d'un immensa quantità di Beni sparsi per tutto il Regno Longobardo. Da un documento dell'Anno 760 apparisce, che in tale Anno già era edificato; e la sua dedicazione hassi credere, che fatta fosse dal nostro Vescovo Benedetto, il quale da un altro documento si raccoglie, che sedeva circa l'anno 761. La sua prima Abbadessa fù [*sic*] Ansilperga figliuola del Re, e perche si è di sopra veduto, che questa Ansilperga era già Abbadessa del Monistero di S. Michele, e di S. Pietro nell'anno 758, e si rileva ancora da un documento del 761, che parimenti Abbadessa era nell'anno 759 d'un altro Monistero di S. Maria, ciò sembra far vedere, che di questi due Monisteri se ne formasse il nuovamente fondato, nel quale passassero le Monache con tutte le rendite loro: ed in fatti di essi non trovasi più memoria veruna nell'avvenire. *Il suo primo, e solo nome fù di San Salvatore*: nel seguente Secolo non appellosi ancora Monistero nuovo; alla quale denominazione cominciò ad aggiugnarsi nel decimo Secolo quella di S. Giulia: in fine nel duodecimo non fù conosciuto, che con questa sola, la quale gli dura tuttavia.

Fù questo Monistero ne' primi due Secoli illustre per nobiltà, e per opulenza sopra tutti quei, che si trovavano in Italia, tantochè egli veniva dai Re, dagli Imperadori eletto per albergo delle Figliuole loro, che volevano consecrare al servizio del Signore; le quali saran nominate al proprio luogo.<sup>14</sup>

<sup>12</sup> *Carteggio di Alessandro Manzoni*, a cura di Giovanni Sforza e Giuseppe Gallavresi, parte I (1803-1821), Milano, Hoepli, 1912, p. 558; A. Manzoni, *Tutte le lettere*, cit., p. 235.

<sup>13</sup> Si veda ALESSANDRO MANZONI, *Adelchi. Tragedia*, introduzione e commento di Carlo Annoni, a cura di Rita Zama, nota al testo di Isabella Becherucci, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2015, p. 6 n. 4, p. 11 n. 32; ID., *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*, premessa di Dario Mantovani, a cura di Isabella Becherucci, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2005, p. 34.

<sup>14</sup> *Istoria di Brescia*, cit., II, pp. 35-36. Sempre miei i corsivi.

### 3. GLI SCAVI A BRESCIA, L'INTERESSE PER *ADELCHI* (1823-1826)

Nel marzo 1822 Manzoni termina l'*Adelchi*, che viene pubblicato in novembre. Nell'inverno 1822-1823 a Brescia va intanto risvegliandosi l'interesse per la storia medievale: in dicembre la Congregazione Municipale invita l'Ateneo a scrivere una nuova storia di Brescia; il 15 gennaio 1823 il vice presidente Antonio Sabatti propone di istituire dei premi per incentivare lo studio dei documenti medievali, ed è il marzo 1823 quando hanno inizio gli scavi nel centro storico. La storia longobarda bresciana penetra nelle stanze dell'Ateneo anche attraverso l'interesse per la tragedia manzoniana, alla quale Pagani dedica un discorso letto durante l'adunanza del 3 agosto 1823, come si registra nel primo punto del verbale redatto da Bianchi: «Legge il socio attivo sig.<sup>r</sup> Pagani un suo Discorso sulla tragedia romantica del sig.<sup>r</sup> Alessandro Manzoni socio d'onore intitolata: Adelchi».

Non è stato per ora possibile, purtroppo, rinvenire le redazioni manoscritte originali delle due relazioni manzoniane di Pagani, assenti tra le carte dello studioso di proprietà dell'Archivio dell'Ateneo depositate presso l'Archivio di Stato e inventariate da Roberto Navarrini.<sup>15</sup> Anche della relazione sull'*Adelchi*, come già di quella intorno al *Carmagnola*, disponiamo del riassunto che ne fece l'abate Bianchi per i «Commentari»: le posizioni di Pagani si desumono solo indirettamente, filtrate dalle opinioni del segretario.

Si legge tra le righe del riassunto la tensione interna all'Ateneo che si respirava tra gli intellettuali legati all'arte neoclassica e quelli proiettati verso Milano e le novità del romanticismo, idealmente uniti a Manzoni, e forse anche un'altra, più particolare, tra Bianchi e Ugoni.<sup>16</sup> L'apologia dell'*Adelchi* che Pagani presenta alla seduta dei Soci riaccende infatti un contrasto sulle scelte drammatiche manzoniane che si era manifestato due anni prima, in occasione della discus-

<sup>15</sup> *Atti accademici*, busta 216; ROBERTO NAVARRINI, *L'Archivio storico dell'Ateneo di Brescia*, Brescia, Ateneo di Brescia Accademia di Scienze Lettere ed Arti, 1996, pp. 558-560.

<sup>16</sup> *Sulla tragedia romantica di Alessandro Manzoni, intitolata "Adelchi"*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1823», Brescia, Bettoni, 1824, pp. 14-18. «Tenendo inoltre presente il curioso modo, tenuto da parte del Bianchi, di presentare le considerazioni del Pagani, si può giungere a congetturare che dietro le sorti della tragedia manzoniana si venisse configurando una forma di confronto non solo tra le due parti contrapposte, dei classicisti e dei romantici, ma anche quello tra il presidente e il segretario della maggiore accademia culturale bresciana» (BORTOLO MARTINELLI, *Il Manzoni e la cerchia degli amici bresciani, in Manzoni e il suo impegno civile. Manifestazioni manzoniane a Brescia (4-6 ottobre 1985)*, Azzate, Edizioni «Otto/Novecento», 1986, pp. 137-215, a p. 165).

sione intorno al *Carmagnola*. Bianchi non è convinto dalla proposta che supera i modelli classici greci e latini rivolgendosi ad altri, tedeschi e inglesi, e proponendo una tragedia svincolata dagli obblighi delle unità di tempo, luogo e azione. Il suo riassunto della relazione di Pagani è in buona parte una confutazione delle scelte manzoniane. Il problema principale è per Bianchi l'unità di azione: in *Adelchi* ci sono accessori che inceppano e imbrogliono, ma «Denique sit quod vis simplex dumtaxat et unum», conclude orazianamente l'abate, di lì a poco docente di lettere classiche al Liceo Arnaldo.<sup>17</sup>

Pagani non è l'unico socio dell'Ateneo a esprimersi pubblicamente sulle due tragedie. Anche Ugoni, che a Parigi dal 1824 frequenta una cerchia di intellettuali prossimi a Manzoni, prepara nei primi mesi del 1826 una prefazione per un'edizione di *Carmagnola* e *Adelchi* che esce tra fine marzo e inizio aprile presso l'editore Baudry: le pagine introduttive restano anonime, ma l'attribuzione è confermata dalla firma con cui una ripresa in francese esce successivamente nella rivista «Le Globe».<sup>18</sup>

Je ne sais si vous savez que ce même libraire Baudry dont je vous ai parlé tout à l'heure réimprime le recueil de vos poésies, tel qu'il a été fait à Florence, et qu'un de nos Italiens de Paris y doit ajouter une préface,

ne scrive a Manzoni l'8 febbraio 1826 Fauriel.<sup>19</sup> La notizia sorprende Manzoni, che il 3 marzo risponde:

Je suis tombé des nues à la nouvelle de cette édition de Baudry: si elle lui reste, je serai trop vengé. Dans celle qu'il a pris pour texte il y a, indépendamment de l'errata, des fautes intolérables et des variantes arbitraires; si elles ne sont pas passées dans celle que vous m'annoncez, ce sera heureux.<sup>20</sup>

Ugoni sottopone il manoscritto della prefazione a Fauriel, che figura come il più autorevole riferimento in Francia per l'opera manzoniana avendo già commentato le prove tragiche nella *Préface*

<sup>17</sup> *Sulla tragedia romantica di Alessandro Manzoni, intitolata "Adelchi"*, cit., p. 17.

<sup>18</sup> *Prefazione dell'editore, in Tragedie di Alessandro Manzoni milanese, il Conte di Carmagnola e l'Adelchi, aggiuntevi le poesie varie dello stesso, ed alcune prose sulla teorica del dramma tragico*, Parigi, Baudry, 1826, pp. V-XXIV; CAMILLO UGONI, *Sur les tragédies de Manzoni*, «Le Globe», III, n. 81, 29 juin 1826, pp. 431-432 e n. 82, 1<sup>er</sup> juillet 1826, pp. 436-438.

<sup>19</sup> *Carteggio Alessandro Manzoni Claude Fauriel*, cit., p. 472 (lettera 90 § 10).

<sup>20</sup> Ivi, p. 477 (lettera 91 §§ 10-11).

*du traducteur* di *Le Comte de Carmagnola et Adelghis*, l'edizione francese da lui curata, uscita a Parigi nel 1823.<sup>21</sup> Molto più di un semplice corollario, quella *Préface* aveva costituito pochissimo tempo prima uno spazio privilegiato attraverso il quale l'opera di Manzoni era stata introdotta (si direbbe quasi scortata) nel dibattito della critica letteraria d'oltralpe, preparando il terreno al rifiuto delle regole classiche. La novità della proposta manzoniana era stata di fatto corazzata, stretta tra le parole del traduttore e altre pagine critiche che Fauriel aveva accostato alle tragedie in un'ideazione intelligente e accorta del libro: l'autorevole esame di Goethe al *Carmagnola*, uscito nel 1820 su un periodico tedesco; il dialogo di Ermete Visconti sull'unità di tempo e di luogo nelle opere drammatiche, che essendo già circolato tra gli amici in forma manoscritta e poi sulle pagine del «Conciliatore» del gennaio 1819 aveva fatto parecchio parlare, non solo in Italia; e la manzoniana *Lettre à M. C\*\*\* sur l'unité de temps et de lieu dans la tragédie*, pubblicata per la prima volta.<sup>22</sup>

Fauriel suggerì a Ugolini di introdurre diversi cambiamenti nella prefazione, come si desume da quanto ne scrive a Manzoni in una lettera del 16 aprile, in cui si mostra molto insoddisfatto delle pagine premesse all'edizione Baudry:

Il y a déjà une quinzaine que vous avez paru chez Baudry. J'ai jetté les yeux sur l'édition; elle n'est point belle, bien s'en faut, mais je n'y ai point remarqué de grosse incorrection. *Il s'y trouve une préface d'une vingtaine de petites pages, qui m'a été communiquée manuscrite.* J'ai obtenu sans peine que l'on y fit divers changemens; mais c'est le tout qu'il eût fallu changer. *L'auteur est un excellent homme qui vous honore & vous estime; mais qui vacille à chaque instant entre les nouvelles idées littéraires dont on lui rabat la tête dans ce pays-ci, & les vieux préjugés de l'Italie & d'ailleurs.* Du reste on vous lit, on vous comprend & l'on vous admire: je ne sais ce que l'on fait de la préface.<sup>23</sup>

<sup>21</sup> ALESSANDRO MANZONI, *Le Comte de Carmagnola, et Adelghis*. Tragédies d'Alexandre Manzoni, traduites de l'italien per M.-C. Fauriel; suivies d'un article de Goethe et de divers morceaux sur la théorie de l'art dramatique, Parigi, Bossange Frères Libraires, 1823.

<sup>22</sup> CLAUDE FAURIEL, *Préface du traducteur*, ivi, pp. I-XX; GOETHE, *Examen de la tragédie de M. Manzoni*, ivi, pp. 128-145; ERMES VISCONTI, *Dialogue sur l'unité de temps et de lieu dans les ouvrages dramatiques*, ivi, pp. 319-358; A. MANZONI, *Lettre à M. C\*\*\* sur l'unité de temps et de lieu dans la tragédie*, ivi, pp. 363-491.

<sup>23</sup> *Carteggio Alessandro Manzoni Claude Fauriel*, cit., p. 484 (lettera 92 §§ 11-13).

Senza entrare nel merito dell'esposizione di Ugoni (che di lì a poco contribuirà alla diffusione delle opere di Manzoni anche volgendo in italiano lo scritto premesso da Goethe all'edizione tedesca delle liriche e delle tragedie, *l'Interesse di Goethe per Manzoni*, del 1827),<sup>24</sup> si noti soltanto che l'intellettuale bresciano augura che Manzoni torni a misurarsi con la storia longobarda non avendo *l'Adelchi*, a suo giudizio, «conseguito tutto l'interesse, che poteva uscire da un soggetto, quale è la caduta del regno de' Longobardi in Italia, e la estinzione della casa di Desiderio».<sup>25</sup>

#### 4. L'ECO DEGLI SCAVI: FAURIEL A BRESCIA (UN PASSO INDIETRO, 1824)

Se non abbiamo rinvenuto prove dirette della conoscenza di Manzoni sulle antichità longobarde che si andavano riscoprendo nella Brescia del primo Ottocento, è però possibile riferire di una testimonianza riflessa. Si tratta di una lettera con cui Fauriel condivide con lui l'entusiasmo di aver visitato i siti archeologici e monumentali della Brescia romana e medievale.

Giunto nella primavera 1824 a Milano dai Manzoni con la compagna Mary Clarke, all'inizio di aprile Fauriel parte verso le coste adriatiche alla ricerca di canti del popolo greco con cui nutrire la raccolta già in corso di stampa di *Chants populaires de la Grèce moderne* (Parigi, Didot, 1824-1825). Tra Milano e la laguna una tappa a Brescia è pressoché d'obbligo, e quando infine raggiunge Venezia ne scrive a Manzoni, il 18 aprile:

Je crains d'ôter à M.lle Clarke un plaisir, en vous parlant de ce qui nous est arrivé à Brescia. *Un jeune homme* qui nous reconnut facilement pour étrangers à l'air dont nous bâillions au palais du Consiglio Commune bâti par Palladio s'offrit à nous avec une grande courtoisie pour nous montrer les choses notables de la ville; & nous acceptâmes avec reconnaissance ses offres obligeantes. Il nous fit tout voir, mais *les deux choses qui nous firent*

<sup>24</sup> *Interesse di Goethe per Manzoni*, traduzione dal tedesco di Camillo Ugoni, Lugano, Ruggia, 1827. Goethe accolse con piacere la traduzione; scrisse all'editore Friedrich Johannes Frommann, il 5 marzo 1828: «Vi informo del piacevole fatto, forse non ancora noto, che la nostra prefazione alle Opere di Manzoni è stata pubblicata a Lugano, in ottavo, con il titolo *Interesse di Goethe per Manzoni*. Per ora l'ho vista soltanto in una copia presa in prestito, appena ne avrò una mia, ve lo farò sapere» (ALESSANDRO MANZONI, *Carteggi letterari*, I, a cura di Serena Bertolucci e Giovanni Meda Riquier, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2010, pp. 533-534).

<sup>25</sup> *Prefazione dell'editore*, in *Tragedie di Alessandro Manzoni milanese*, cit., p. XVIII.

*le plus de plaisir furent les ruines d'un très-beau temple d'Hercule, dont on a déjà mis hors de terre une grande partie; et les restes du Couvent où est morte Hermengarde. M.lle Clarke n'aurait pas donné ces ruines pour celles du Capitole, & moi je les ai trouvées beaucoup plus touchantes que celles du temple d'Hercule.*<sup>26</sup>

Nella primavera 1824 Fauriel apprezza le rovine del tempio Vespasiano dedicato a Ercole, riportato alla luce nel 1823 grazie all'appoggio del Comune di Brescia e dell'Ateneo, e ammira il complesso di San Salvatore trovandone le rovine «molto più toccanti» di quelle del Capitolium, in accordo con Mademoiselle Clarke (la quale nel settembre di quell'anno avrebbe riletto *Adelchi*, rimanendo di nuovo profondamente colpita dalle scene che riguardano Ermengarda).<sup>27</sup> Si noti che scrivendo a Manzoni, Fauriel ne assume il punto di vista: in *Adelchi* infatti la regina longobarda muore nel convento fatto erigere a Brescia dal padre Desiderio, ma le fonti storiche sono discordi riguardo alla sua infelice fine, come Fauriel stesso ammette nella prefazione all'edizione da lui curata delle tragedie, premurandosi di ricordare al lettore che

Hermengarde n'est guère que nommée dans l'histoire: tout ce que l'on sait d'elle, c'est que, mariée fort jeune à Charlemagne, elle fut bientôt répudiée par lui. M. Manzoni ne pouvait la mettre en scène sans lui créer un caractère que l'histoire n'indique pas. Mais la situation, le malheur et l'affront de ce personnage étaient du moins des faits positifs et données, et c'est de là qu'est parti M. Manzoni, pour faire d'Hermengarde l'idéal le plus touchant, le plus exquis et le plus vrai d'un amour exalté, dans une âme outragée, et dans une âme pure, ardente, religieuse et timide.<sup>28</sup>

Dopo alcune settimane tra Venezia e Trieste, Fauriel ritorna a Brusuglio verso metà giugno 1824, per rimanervi fino all'ottobre del 1825, fatto salvo alcuni mesi trascorsi a Firenze. I due amici avranno allora parlato di persona di quella tappa bresciana e delle sue scoperte, favorite dal misterioso «jeune homme» in grado di far visitare a due colti turisti stranieri monumenti cittadini di non facile accesso. Davvero, la scena in cui Manzoni ha pensato Ermengarda morente, all'ombra di un grande tiglio nel giardino del monastero profilato sullo sfondo, è l'immagine che più lega l'autore dell'*Adelchi* a Brescia.

<sup>26</sup> *Carteggio Alessandro Manzoni Claude Fauriel*, cit., p. 442 (lettera 83 §§ 18-20).

<sup>27</sup> Si veda quanto riferisce Irene Botta, ivi, p. 445.

<sup>28</sup> C. FAURIEL, *Préface du traducteur*, cit., p. X.



## INDICE

### SOLENNE ADUNANZA

Relazione del segretario sull'attività accademica svolta nell'anno 2017	pag. 7
--	--------

### ATTI ACCADEMICI

<i>Alessandra Quaranta</i> , Mutui scambi di libri e medicamenti nella “Respublica Medicorum” del cinquecento: la corrispondenza epistolare tra Girolamo Donzellini di Brescia e Joachim Camerarius il Giovane di Norimberga	» 21
<i>Giancarlo Toloni</i> , Francesco Vattoni e Luigi Cagni, due illustri orientalisti di origini bresciane	» 59
<i>Maurizio Pegrari</i> , Alla ricerca del Mercante Nobile. Brescia nel <i>DISCORSO</i> di Vincenzo Botturini (1606)	» 85
<i>Enrico Bisanti</i> , Lettura del Canto XXXIII del Paradiso	» 99
<i>Marcello Berlucchi</i> , La questione messicana vista dall'Ambasciata a Parigi. Costantino Nigra e Massimiliano d'Asburgo	» 117
Francesco De Sanctis nel centenario della nascita	
<i>Renato Martinoni</i> , De Sanctis a Zurigo. Fra luci e ombre	» 127
<i>Giovanni Tesio</i> , De Sanctis e Alfieri: un incontro esemplare	» 137
<i>Pietro Gibellini</i> , <i>La Storia</i> di De Sanctis di fronte al dialetto	» 143

<i>Enrico Valseriati</i> , Ripensare <i>l'Histoire Événementielle</i> . L'opera storio-grafica di Carlo Pasero	pag. 171
<i>Fabrizio Costantini</i> , Paolo Antonio Cristiani, Giovanni Antonio Lecchi e la disputa Settecentesca sul rettilineo dell'Oglio	» 189
<i>Elisa Sala</i> , Rodolfo Vantini: <i>l'Architetto e i Suoi libri</i>	» 203
<i>Giancarlo Toloni</i> , La Bibbia ebraica Socino di Brescia e la Bibbia di Lutero	» 223
<i>Filippo Piazzola</i> , Giacomo Ceruti in Valle Camonica. Postile alla Mostra di Breno	» 253
<i>Sara Cazzoli – Roberta Gallotti</i> , Le Carte Zuccheri Tosio depositate presso l'Ateneo di Brescia. Elenco di consistenza analitico	» 265
Neoclassici e Romantici alla riscoperta dell'antico a Brescia	
<i>Marco Bizzarini</i> , I Longobardi nel melodramma e le svariate connessioni con Brescia	» 297
<i>Pierfabio Panazzola</i> , L'Ateneo di Brescia fra archeologia classica e medioevo	» 303
<i>Elena Maiolini</i> , « <i>Qui sotto il tiglio</i> ». Manzoni, i Longobardi, l'Ateneo di Brescia	» 333
<i>Renata Stradiotti</i> , La riscoperta del Monastero di San Salvatore- Santa Giulia	» 345
<i>Gian Pietro Brogiolo</i> , I Longobardi tra analisi scientifiche, fonti scritte e dati archeologici	» 349
<i>Francesca Morandini</i> , L'Ateneo e la valorizzazione del Patrimonio archeologico. Un piano di gestione che parte da lontano.	» 365
<i>Alessandro Brodini</i> , « <i>Colui che m'è parente</i> ». Gabriele d'Annunzio e il mito di Michelangelo	» 381
Il Centenario della Grande Guerra	
<i>Marcello Berlucci</i> , Il 1917 e Caporetto: verità e leggende	» 395
<i>Filippo Ronchi</i> , « <i>Resistere, Resistere, Resistere!</i> ». La formazione del Governo Orlando	» 405

Luigi Amedeo Biglione di Viarigi: l'uomo, lo storico, il letterato	
<i>Luciano Favazzani</i> , Il Prof. Luigi Amedeo Biglione di Viarigi e l'Ateneo di Brescia	pag. 427
<i>Filippo Ronchi</i> , « <i>Il Risorgimento per sempre</i> ». Luigi Amedeo Biglione di Viarigi Presidente del Comitato di Brescia dell'I.S.R.I	» 437
<i>Chiara Parisio</i> , Aggiunte al Catalogo di Gaudenzio Botti: quattro cucine alla fiamenga	» 445
<i>Enrico Valseriati</i> , L'Ateneo di Brescia e l'Alternanza Scuola Lavoro. Riflessioni sulla prima esperienza e sul futuro del percorso formativo	» 451
ANNUE RASSEGNE	
Gruppo naturalistico Giuseppe Ragazzoni (Società fondata nel 1895)	» 459
Rassegna dell'attività sociale 2017	» 461
VITA ACCADEMICA	
Cariche accademiche	» 471
Soci effettivi	» 472
Soci corrispondenti	» 473
ATTI DELLA FONDAZIONE UGO DA COMO	
Fondazione Ugo Da Como Consiglio di Amministrazione	» 477
INDICE	» 481